

• PRESENTATA LA BOZZA PRESSO IL MIPAAF

Piano cerealicolo al vaglio della filiera

È stata presentata la bozza del Piano nazionale del settore cerealicolo: al centro delle azioni ci sono l'impegno a migliorare fluidità e relazioni di mercato potenziando allo stesso tempo logistica e trasparenza del settore

di **Lorenzo Andreotti**

Misure, azioni e strumenti di intervento attuabili nel breve periodo per far recuperare competitività ai cereali nazionali. Ecco in poche parole gli obiettivi del Piano nazionale del settore cerealicolo, la cui bozza ha visto la luce da pochissimi giorni.

Il sottosegretario alle politiche agricole, Guido Tampieri, ha infatti presentato, il 23 gennaio scorso al Tavolo di filiera cerealicolo, la bozza del Piano di settore cerealicolo.

Il documento ha raccolto l'unanime consenso dei rappresentanti degli organismi presenti.

Sono infatti diversi mesi che la filiera cerealicola invoca un Piano nazionale di settore, questo perché il sistema produttivo dei cereali è estremamente complesso e finora ha affrontato il mercato in ordine sparso e con una generalizzata assenza di programmazione e di coordinamento.

«La condivisione di una strategia di risposta alle mutate condizioni di mercato – ha affermato Tampieri – è la prima e la più importante delle acquisizioni. La crescita dei prezzi di grano e mais – ha continuato il sottosegretario – non comporta automaticamente né migliore qualità, né maggiore competitività del sistema cerealicolo nazionale che ha

bisogno invece di interventi su snodi critici antichi, dalle strutture di stoccaggio a una nuova generazione di accordi che dia a tutti i protagonisti le necessarie garanzie di stabilità e affidabilità, alla fluidità dei mercati, all'uniformità delle valutazioni».

I punti principali del Piano

Il cuore del Piano è rappresentato dalle linee di intervento (vedi *tabella*); azioni che rispondono alle seguenti esigenze: consentire alle aziende agricole di recuperare redditività; diminuire il ricorso all'import; rendere più competitiva l'intera filiera cerealicola realizzando un sistema semplice ed efficiente.

«Sono lieto che questo documento sia stato accolto con favore fin dalla sua primissima apparizione – ha detto Giorgio Morini, presidente dell'Unione Seminativi – a maggior ragione perché arriva in un momento cruciale per i cereali italiani. L'intera filiera deve unire gli sforzi per dare continuità al rinnovato interesse verso i nostri prodotti, e il Piano sarà lo strumento per farlo».

A queste parole fanno eco quelle di Valerio Marchioni, amministratore delegato di Unione Seminativi secondo il quale «sono soprattutto tre i punti imprescindibili: il primo è potenziare la logistica del settore, soddisfacendo le richieste industriali di lotti omogenei con qualità certificata. Il secondo è aumentare la fluidità di mercato, cioè agevolare il flusso del prodotto in modo da renderne costante e certa la consegna durante il periodo di disponibilità. Il terzo è aumentare la trasparenza del mercato definendo una classificazione merceologica standard».

Fondamentale è infine che le aziende di pro-

Linee di intervento del Piano cerealicolo

- Orientamento dell'offerta alla domanda
- Valorizzazione del prodotto
- Potenziamento delle relazioni di mercato
- Trasparenza del mercato
- Fluidità del mercato
- Potenziamento della logistica di settore
- Azioni di sperimentazione, ricerca e sviluppo. Diffusione delle innovazioni

FUSIONE TRA GIGANTI

Cereali Emilia Romagna prima op di settore

Nascerà in Emilia-Romagna la più grande op (organizzazione produttori) di cereali in Italia.

Tre op già operative – Esperia, Cereali Romagna e Progeo – in rappresentanza di cinque imprese (Consorzio agrario Ravenna, Consorzio agrario Bologna e Modena, Terremere, Consorzio agrario Forlì-Cesena-Rimini e Progeo) si fonderanno in un'unica op che si chiamerà Cereali Emilia Romagna.

Davvero importanti i numeri della nuova entità: circa 8.600 i soci agricoltori per una produzione (dati 2007) di oltre 2.100.000 q di grano tenero, 608.000 di grano duro, 788.000 di mais, 35.000 di soia e 32.000 di girasole che sommati ad altri prodotti diventano 4.200.000 q di produzioni commercializzate. Considerando che il 2007 è stato un anno di scarse produzioni, si può ipotizzare che a regime Cereali Emilia Romagna commercializzerà 5,5 milioni di quintali per un giro d'affari di 138 milioni di euro di valore.

«Abbiamo puntato da tempo sui cereali, in particolare sul grano duro, non solo per fare più quantità ma per garantire all'industria pastaria la materia prima migliore per i loro usi – ha detto Marco Pancaldi, presidente di Esperia, a nome delle altre op coinvolte nell'operazione. Uno sforzo che ha avuto un importante riconoscimento col rinnovo del contratto con Barilla per la fornitura di 100.000 t nel 2008».

duzione aumentino l'offerta di quei beni particolarmente richiesti dalla nostra industria nazionale, per i quali esiste un rilevante flusso di importazioni.

«Protagonista deve essere la produzione nazionale – continua Marchioni – mentre quella estera va considerata esclusivamente come un necessario complemento».

La riunione si è conclusa con la richiesta ai partecipanti di trasmettere in tempi brevi considerazioni e contributi per migliorare i contenuti del Piano.

In previsione della stesura definitiva, la consultazione verrà estesa anche ad altri soggetti imprenditoriali.

